

**S. Lohsse, S. Marino, P. Buongiorno (a c. di), *Texte wiederherstellen, Kontexte rekonstruieren. Internationale Tagung über Methoden zur Erstellung einer Palingenesie (Münster, 23.-24. April 2015)*, Acta Senatus. B. Studien und Materialien, Band 2, Franz Steiner Verlag, Stuttgart 2017, pp. 192, ISBN 9783515117258.**

Secondo volume della collana *Acta Senatus, Abteilung B*, dedicata a *Studien und Materialien*, il presente lavoro, a cura di Sebastian Lohsse, Salvatore Marino e Pierangelo Buongiorno, raccoglie gli atti del convegno *Texte wiederherstellen, Kontexte rekonstruieren* tenutosi nell'aprile del 2015 presso la *Wilhelms-Universität Münster*, primo incontro di una serie di conferenze svoltesi nell'ambito del progetto *PaRoS (Palingenesie der Römischen Senatsbeschlüsse [509 v.Chr.-284 n.Chr.]*), finanziato nel 2014 dalla *Alexander von Humboldt-Stiftung* attraverso il prestigioso *Sofja-Kovalevskaja-Preis* e diretto da Pierangelo Buongiorno e Sebastian Lohsse. Le giornate di lavori ed il volume che ne è conseguito sono stati pensati al fine di illustrare il progetto *PaRoS*, il suo oggetto e le sue finalità, nonché di instaurare un fecondo dialogo metodologico con studiosi esperti coinvolti in altri progetti di ricerca, anch'essi inerenti allo studio in chiave palingenetica delle fonti del diritto romano. Come enucleato da Sebastian Lohsse nel *Vorwort* (pp. 9-11), è un'esigenza comunemente avvertita da storici e storici del diritto di Roma antica quella di avere a disposizione *corpora*, i più completi possibili, delle fonti a nostra disposizione, che possano aprire la strada ad una più approfondita conoscenza della storia del diritto romano. Di qui sono nate in tempi recenti una serie di nuove ricerche, come quella inaugurata dal progetto *PaRoS*, volta a colmare le lacune esistenti in tema di senatoconsulti. L'idea di una palingenesi dei *senatus consulta*, in particolare, risulta essere legata indissolubilmente al nome di Edoardo Volterra (1904-1984), come Lohsse ha evidenziato nella sua premessa. Informazioni più dettagliate in merito al progetto vengono offerte nello scritto di Pierangelo Buongiorno, *Per una palingenesi dei senatus consulta (509 a.C. – 284 d.C.): prospettive di ricerca* (pp. 13-31), nel quale l'autore delinea l'obiettivo di realizzare un'edizione palingenetica, corredata di commento, delle deliberazioni senatorie di Roma antica nell'arco temporale che va dalla fondazione della Repubblica sino al 284 d.C. Oltre all'accurata panoramica relativa agli studi intrapresi da Volterra sul tema, nonché allo stato delle ricerche compiute sugli atti autoritativi romani dal XIX secolo ad oggi, Buongiorno dedica attenzione alle questioni di metodo riguardanti il progetto di ricerca da lui guidato. Egli ne sottolinea, infatti, la «continuità metodologica rispetto all'indagine già svolta relativamente all'età di Claudio» (vd. P. Buongiorno, *Senatus consulta Claudianis temporibus facta. Una palingenesi delle deliberazioni senatorie dell'età di Claudio (41-54 d.C.)*, Napoli 2010) e giunge così a proporre una «gerarchizzazione dei *testimonia* delle singole deliberazioni senatorie», che si sostanzia nell'individuazione di quattro categorie, dalla prima relativa ai *testimonia* di tradizione diretta, all'ultima, più problematica, inerente a quelli che invece non menzionano esplicitamente un senatoconsulto, ma lo presuppongono (pp. 22 s.). Il vasto progetto di ricostruzione palingenetica, del quale l'autore ci offre un esempio attraverso due schede inedite di senatoconsulti, è stato altresì organizzato in quattro diversi periodi storici, ciascuno dei quali affidato alla cura di uno o più collaboratori. Ad una serie di riflessioni metodologiche in merito alla rea-

lizzazione di una palingenesi dei *senatus consulta* durante il primo periodo della Repubblica romana è dedicato il saggio di Thibaut Lanfranchi, *Réflexions méthodologique pour une palingénésie des sénatus-consultes au début de la République* (pp. 33-52). Nel testo, infatti, vengono analizzate con notevole rigore una serie di problematiche concernenti l'affidabilità delle fonti a nostra disposizione, la natura di talune istituzioni repubblicane prima del IV secolo a.C., la questione del rapporto tra senatoconsulti ed altri atti normativi in tale epoca. L'autore ricostruisce scrupolosamente il contesto storico nel quale il senato si trovò ad operare durante il primo periodo della Repubblica, premessa indispensabile per poter valutare il tipo di efficacia della quale gli atti da questo emanati erano investiti. Diverse, invece, le questioni affrontate da Aliénor Lardy in *Palingénésie des sénatus-consultes des IIème et IIIème siècles (de Nerva à Valérien)* (pp. 53-72). In questo contributo, l'autrice illustra il proprio lavoro di ricostruzione palingenetica relativa ai senatoconsulti di II e III secolo d.C. I provvedimenti individuati sono nel complesso 129 e le fonti principali della ricerca sono rappresentate da quelle giuridiche, mentre le fonti epigrafiche, papirologiche e letterarie rivestono un ruolo secondario, in questo caso. Nel testo viene chiaramente illustrata la struttura del lavoro palingenetico (pp. 60 ss.). L'obiettivo di questo studio consiste dunque nell'offrire un *corpus* completo ed esaustivo dei *senatus consulta* di tale periodo storico, che non tralasci l'analisi di alcuna fonte che possa risultare a tal fine rilevante. Per poter perseguire tale scopo, sottolinea ancora l'autrice, è necessario adottare un metodo assai rigoroso nell'individuazione dei provvedimenti, al fine di includere nella raccolta solo quelli sui quali i *testimonia* a nostra disposizione permettano di andare oltre a semplici suggestioni.

Il quarto contributo del volume, ad opera di Jean-Louis Ferrary, *La base de données LEPOR* (pp. 73-84), concerne invece il progetto di ricerca LEPOR (*LEges POpuli Romani*), relativo alla ricostruzione del *corpus* delle leggi comiziali di Roma antica, consultabile via internet. Il progetto, diretto da Ferrary e da Philippe Moreau, si caratterizza per la scelta del supporto informatico (p. 75), che ha presentato nel corso del tempo, tra gli altri, il vantaggio di poter inserire progressivamente nel sito all'uopo creato i risultati degli studi intrapresi. A contribuire alla riuscita di questa ricerca collaborano numerosi specialisti, prevalentemente francesi, britannici ed italiani, ed al momento sono già state realizzate 172 voci, il cui metodo di citazione viene esemplificato in conclusione del contributo (p. 83). Il desiderio di andare oltre la raccolta di senatoconsulti ed *epistulae* pubblicata da R.K. Sherk, *Roman Documents from the Greek East. Senatus consulta and Epistulae to the Age of Augustus* (Baltimore 1969) sta alla base della ricerca condotta da Étienne Famerie presso l'Université de Liege, le cui linee guida sono esposte in *Les documents officiels romains d'époque républicaine et du Principat d'Auguste* (pp. 85-92). Quest'opera di revisione ha già condotto Famerie ad individuare un totale di 115 documenti, rispetto ai 78 presenti nel lavoro di Sherk, organizzati secondo un criterio cronologico, includendo altresì nella raccolta, oltre ai senatoconsulti ed alle *epistulae*, i trattati di alleanza conclusi da Roma. L'autore offre, alla fine del proprio saggio, un esempio di documento studiato e commentato (pp. 91 s.). Non di un progetto in corso d'opera, bensì di una proposta per una nuova ricerca tratta il contributo di Francesca Lamberti, *Riflessioni sulla riedizione di leges municipii e coloniae* (pp. 93-112), che affronta le questioni inerenti ad una possibile riedizione dei cosiddetti statuti cittadini. L'ambizioso ed interessante progetto andrebbe così a colmare una lacuna, la quale dipende, da un lato, dal fatto che

le raccolte esistenti risentano ormai del tempo trascorso dalla loro pubblicazione, mentre, dall'altro, dalla mancanza di organicità dei lavori che si sono occupati, negli ultimi tre decenni, di studiare i documenti nel frattempo emersi, lavori, come sottolinea l'autrice, che non solo sono apparsi in diverse lingue o formati, ma hanno altresì adottato criteri tra loro anche assai diversi per le edizioni critiche dei testi ed i relativi commenti. La struttura della riedizione viene così descritta nei suoi dettagli nelle ultime pagine del contributo, prima delle due Appendici, sottolineando inoltre come ad una pubblicazione cartacea dell'opera, in volumi, si dovrebbe affiancare l'uso di strumenti informatici.

Al progetto palingenetico delle Costituzioni imperiali di Volterra, le cui origini vanno ricercate nelle iniziative già intraprese verso la fine degli anni Venti del Novecento da Pietro de Francisci (1883-1971) e Salvatore Riccobono (1864-1958), è dedicato il contributo di Luigi Capogrossi Colognesi, *Edoardo Volterra e la Palingenesi delle Costituzioni imperiali* (pp. 113-138). L'autore descrive con grande ricchezza di particolari le vicende che riguardarono la palingenesi delle Costituzioni imperiali e che si svolsero, attraverso più fasi dalle alterne fortune, preminentemente presso l'Istituto di diritto romano di Roma. Le attività del progetto palingenetico terminarono, senza che quest'ultimo fosse stato portato a compimento, a cavaliere tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio dei Settanta. A conclusione di questa ricostruzione storica viene pubblicata copia di quattro verbali della Commissione che venne costituita in seno all'Istituto di diritto romano e presiedette al progetto di ricerca; i documenti, rinvenuti tra le carte appartenute a Mario Talamanca (1928-2009), offrono interessanti informazioni in merito a svariati aspetti di tale progetto, quali, ad esempio, la ripartizione delle opere da consultare e schedare tra i collaboratori e le questioni inerenti ai finanziamenti. Legato al nome di Volterra è anche l'omonimo progetto di cui si può leggere nel lavoro di Simon Corcoran, *The Projet Volterra and the palingenesis of imperial constitutions: principles and problems* (pp. 139-160). La prima parte di questa ricerca, che va sotto il nome *Volterra I. Law and Empire AD 193-455*, è stata condotta dal 1995 al 2004 sotto la direzione di Michael Crawford, con l'obiettivo di realizzare una raccolta di tutte le costituzioni imperiali emanate nell'arco di tempo dal 193 al 455 d.C. Il progetto ha poi conosciuto una seconda fase, dal 2005 al 2015, *Volterra II. Law and the End of Empire*, relativa alla trasmissione e recezione dei testi giuridici romani tra i secoli V e XI d.C. La prima parte, quella realmente palingenetica, ha seguito un rigido criterio al fine di selezionare i provvedimenti imperiali, consistente nel raccogliere solamente quelli dei quali fosse possibile rinvenire nelle fonti gli *ipsissima verba*. Il contributo presentato in questo volume si concentra, tuttavia, sulla scelta di creare un supporto informatico nel quale inserire e presentare i risultati della ricerca, scelta preferita alle pubblicazioni cartacee, in virtù della possibilità di mantenere un sistema 'aperto' di dati, in continua evoluzione e, quindi, anche modificabile, se necessario. In tal modo viene offerto ai lettori anche il vantaggio, scrive Corcoran, di poter osservare e confrontare le – spesso assai – varie interpretazioni dottrinali sviluppatesi in merito a singoli provvedimenti. Sempre nel solco dello studio palingenetico delle costituzioni imperiali si colloca l'opera di Jean-Pierre Coriat, *Constitutions des Sévères I*, apparsa nel 2014 e descritta in questo volume in *La palingénésie des constitutions des Sévères. Programme Edoardo Volterra de l'Ecole française de Rome «Palingénésie des constitutions impériales du Principat»* (pp. 161-170). Il contributo illustra il progetto del *Programme Edoardo Volterra* patrocinato dall'Ecole française

de Rome, nell'ambito del quale il volume di Coriat, relativo alle costituzioni imperiali del periodo dal 193 al 197 d.C., è stato pubblicato. La raccolta, che comprende tutti i testi nei quali è stata riprodotta, o anche solo citata, attraverso un riferimento esplicito e diretto o «par une allusion», una costituzione imperiale, consta di 238 documenti, che ci restituiscono 178 provvedimenti. Ogni costituzione è accompagnata non solo da un commento, bensì anche da una traduzione, ritenuta dall'autore essenziale ai fini della comprensione del documento discusso (p. 167). Il contributo di Mantovani, *ERC-Project Rehdís: A new Appreciation of Juristic Texts and Patterns of Thought in Late Antiquity* (pp. 171-192), si occupa, infine, di descrivere il progetto di ricerca diretto dallo studioso stesso e finanziato dal Consiglio Europeo per la Ricerca, volto a rintracciare il pensiero dei giuristi romani nel Tardoantico, in particolar modo da Diocleziano a Giustiniano. Attraverso l'analisi di una costituzione di Leone I, del 473 d.C., l'autore offre un esempio di come gli scritti della giurisprudenza romana continuassero a rappresentare un patrimonio giuridico e culturale di inestimabile valore di cui si rinviene traccia nella tarda legislazione imperiale. A questo aspetto della ricerca si affianca, nell'ambito del progetto, l'analisi delle opere giurisprudenziali, di varia natura, conservate su papiro e pergamena, attività quest'ultima resa possibile soltanto grazie ad un approccio fortemente interdisciplinare ed al ricorso al contributo di numerosi esperti e specialisti nel campo della paleografia, papirologia e filologia.

Per concludere, il volume discusso in queste pagine si presenta ricco di stimolanti indicazioni e suggestioni. Esso non solo illustra le linee guida del progetto di ricerca palinogenetico *PaRoS*, bensì offre una composita panoramica concernente vari altri studi e progetti aventi la medesima o simile natura, già condotti e compiuti negli scorsi anni, oppure tuttora *in fieri*, o, infine, ancora in forma di proposta, accomunati dall'obiettivo di restituire raccolte complete ed esaustive, corredate di commenti e spesso anche di edizioni critiche, delle varie tipologie di fonti del diritto di Roma antica. Come i diversi contributi hanno dimostrato, inoltre, le raccolte o riedizioni in questione si rendono essenziali anche quando, in realtà, lavori sul tema, talora anche di fondamentale importanza, siano già stati in passato pubblicati; basti pensare, infatti, a quanto possano incidere, nell'ambito di queste ricerche di natura palinogenetica, la scoperta di nuovi documenti o la possibilità di superare le interpretazioni già esistenti in merito ad alcuni di essi attraverso una loro rilettura, grazie a nuovi approcci e ad una più approfondita conoscenza dei contesti in cui essi debbono essere calati, prestando attenzione a che questo non conduca, tuttavia, a snaturare i criteri ermeneutici loro propri.

Questo volume rappresenta inoltre un contributo alla discussione metodologica relativa ai principi che devono guidare gli studi palinogenetici sulle fonti del diritto romano, e, attraverso molti dei suoi contributi, non manca di approfondirne, talora da prospettive in parte diverse, gli aspetti centrali e problematici, primo fra tutti quello inerente ai criteri di selezione ed analisi dei *testimonia*, sui quali la ricerca deve essere condotta.

Il volume è dedicato alla memoria di Berthold Kupisch (1932-2015), indimenticato studioso di raffinata cultura e profonda umanità, che nell'ambito del Convegno di cui il volume raccoglie gli atti fu assiduamente presente sia come Presidente di seduta che come *discussant*.

Tommaso Beggio  
Università di Trento  
tommaso.beggio@gmail.com